

Israele chiuso fino al 29 Polemica sui permessi

Il governo israeliano, considerata la diffusione di Omicron, ha esteso il divieto di ingresso per gli stranieri fino al 29 dicembre. Una decisione difficile, dettata dalla necessità di preservare la sicurezza sanitaria nel Paese, e molto dolorosa per migliaia di pellegrini che, proprio alla vigilia di Natale, non potranno entrare in Terra Santa, dove le comunità cristiane, da due anni, attendono di poter ricominciare ad accogliere. Non sono mancate polemiche e hanno fatto discutere le parole di Wadie Abunassar, portavoce dell'Assemblea degli Ordinari Cattolici di Terra Santa, che, con un post sul suo account personale di Facebook, ha evidenziato che questa settimana Israele ha concesso a "Birthright Israel", un ente statunitense che organizza viaggi

per giovani ebrei, di far entrare un gruppo di ragazzi nel Paese, e ha parlato di «politiche discriminatorie» del governo di Naftali Bennett sul rilascio dei permessi. Sin dalle prime restrizioni sugli arrivi, il ministero degli Interni israeliano ha creato una "Commissione per le eccezioni" che valuta ogni giorno centinaia di possibilità di ingresso per singoli o piccoli gruppi organizzati in "capsule". In questa categoria rientrano i giovani di Birthright. Il ministero degli Esteri israeliano, valutando come «oltraggiose, false e pericolose» le accuse di «discriminazione religiosa», ha sottolineato che la Commissione «ha rilasciato numerosi permessi sia ai cristiani che agli ebrei», e ha invitato i leader religiosi a «prendere le distanze dai discorsi di odio» per «continuare sulla strada del dialogo». (B.U.)

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

